



# il CASTELLO

Settimanale Civere di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## CHIARIAMO LE IDEE A CHI NE HA BISOGNO

L'imposta di famiglia, cui la nostra Amministrazione Comunale ha dovuto ricorrere in ottemperanza a precise disposizioni dei competenti organi governativi, è stata l'incentivo per dar luogo ad una noiosa ed ingiustificata polemica che ormai va assumendo proporzioni allarmanti, dal momento che ad iniziativa di individui che per ignoranza o per male fede, o per l'una e l'altra cosa insieme, e per evidente appetito di... popolarità, si è giunti alla più sfacciatata e maligna alterazione di fatti e cose, sì da consentire poi al solito forestiere, al solito forestiere presuntuoso, trafficchino ed invadente questa volta, di scendere in lizza per fare finalmente sfoggio della sua sapienza sublime al fine di condurci ai soliti luoghi comuni, alla solita maldicenza ed alle solite scemenze tanto più pietose e deplorevoli in quanto basate sul vuoto, sul nulla, come dimostreremo.

Dunque il prof. Giorgio Lisi proveniente dal Tavoliere e qui da qualche anno residente, nel suo illuminato articolo apparso sul «Castello» di sabato scorso ha affermato che «l'allegria brigata», ossia la Commissione per la imposta di famiglia, non ha fatto le cose per bene, e con questo ha inteso associarsi a quanto gratuitamente e con imperdonabile superficialità l'autore dei due articoli «c'est la faute à Voltaire», apparsi anch'essi sul «Castello» delle scorse settimane, ha inteso donarci.

E, naturalmente, come non sono mancati i consensi all'iniziativa di cui innanzi, così non è mancato chi ha condiviso appieno le licenze agrodolci del professore, fino al punto che qualcuno dei soliti, di quelli che, pur di vedere sprofondare sotterra un proprio concittadino appena intelligente, farebbero dieci settimane di penitenza, a dir poco, ha manifestato il desiderio di porgere un bacio sul serpentinato muso del nostro professore.

Finalmente! Finalmente Cava ha il suo paladino capace di scoprire gli altari e di dire il fatto suo a chi calpesta gli interessi del popolo e... povero popolo è sempre lui che fa le spese di tutti, specie di quelli che venderebbero l'anima al diavolo per pochi denari...

Quanti di costoro conosciamo a Cava? Chi si è ribellato e non ha avuto più pace da quanto a Cava si è cominciato a parlare di Imposta di Famiglia? Chi ha cercato di intorbidire le acque per cercare inutilmente di intralciare il sano operato della Commissione di accertamento, nel vano tentativo di sfuggire alla identificazione più o meno reale dei propri redditi? Chi ha montato la testa del buon Mimi Apicella, sì da condurlo fuori dei limiti a cui è aduso giungere, attraverso deplorevoli esagerazioni? Chi sono infine oggi i sobillatori, gli scontenti, i veri fautori di questo can-can che si è scatenato inopinatamente, ma che presto sfumerà nel nulla?

Vengono in primo luogo taluni

ricchi, quelli che sono stati giustamente identificati e colpiti, ma soprattutto ci riferiamo a quei tali ricchi-poveri e miserabili che vivono soltanto per il loro denaro e che campano nella più vergognosa privazione e taccagneria. Seguono poi certi pescicani arricchiti di guerra cui non va a genio di restituire almeno una parte di ciò che tanto facilmente hanno accumulato durante il caos, ed infine abbiamo quella categoria di eterni scontenti che magari hanno concluso un equo e giusto concordato con l'amministrazione, ma che reclamano lo stesso per malignità o per abituale maldicenza.

Ed il popolo, il vero popolo sofferente e bisognoso dov'è? Che fa? Che dice?

Nulla! Nulla, dal momento che la Commissione di accertamento per l'Imposta di famiglia è stata giusta col popolo, è stata concordemente umana, fino al punto che su poco più di 8000 pratiche ben 2072 famiglie sono state esonerate dal pagamento dell'imposta.

Chi afferma dunque che «Il Popolo paga»?

Niente di più perfido, inesatto ed arbitrario, così come arbitrario sono le affermazioni del sig. Volpe contenute nell'articolo a sua firma apparso sul «Castello» del 21 scorso, secondo cui una sua proposta di esoneri in favore di una categoria di lavoratori ed artigiani sarebbe stata bocciata dalla Commissione.

Il sig. Volpe chiarisce che tale sua proposta sarebbe stata fatta al Presidente della Commissione, ma dobbiamo allora dire al sig. Volpe che il Presidente non è la Commissione, ma appena la settimana parte di essa.

Comunque domandiamo al sig. Volpe quanti sono gli accertamenti che riguardano famiglie di lavoratori e di artigiani che portano la sua firma? Almeno un migliaio, se non più. Ed allora se non era d'accordo perché ha firmato proprio lui quegli accertamenti?

Lo diciamo subito. Il sig. Volpe ha firmato perché ha costantemente riconosciuto che la Commissione di cui ha fatto parte ha operato nel giusto, in buona fede, e sempre in pieno e cosciente accordo, di modo che appaiono alquanto strane le sue risposcienze.

D'altra parte può negare il sig. Volpe che la Commissione ha fatto il possibile e l'impossibile per non interferire contro i lavoratori, contro gli artigiani, contro i piccoli in generale, i cui redditi ad ogni modo sono stati fissati sempre molto al disotto del dovuto, quando non si è giunti addirittura ad annullarli del tutto?

E può disconoscere il sig. Volpe che nei 6 mesi di faticoso, assiduo ed ingrato lavoro della Commissione non vi è stato un solo istante in cui fossero sorti dissensi in seno alla medesima, il cui operato, pertanto, va solo citato e ricordato come esempio di altissimo senso di coerenza, di correttezza e di vero e proprio civismo?

La risposta a tali domande non può essere che affermativa, onde il suo intervento affiancare delle esilaranti elucubrazioni del buon Mimi appare quanto meno come un vero e proprio atto di negazione e di incoerenza.

Sissignore, si sono commessi degli errori. Se ne sono forse commessi parecchi dato che, per l'ostrosismo di più della metà dei contribuenti che non presentavano la prescritta denuncia, la Commissione che per non incorrere nella scadenza dei termini prescritti per la pubblicazione del ruolo ha dovuto svolgere in sei mesi un lavoro pel quale moltissimi Comuni sono da anni ancora all'inizio - ha spese volte dovuto brancolare nel buio, anche in difetto di un concreto servizio di informazioni. E con questo?

Si saranno fatti degli accertamenti per cui questo o quel contribuente è stato tassato per una cifra maggiore o minore di quella dovuta; si sarà urtato contro la suscettibilità di qualche contribuente che si è visto tassare per un reddito superiore a quello accertato a carico di quel suo conoscente che a suo criterio vale di più, e così via di seguito. Ma basta tutto ciò ad autorizzare il primo o l'ultimo venuto ad erigersi a giudice per sputare balorde sentenze, a parlar di giustizia e di vendetta, di Voltaire e della Rivoluzione Francese, di Brusadelli e compagnia bella, per giungere poi a delle conclusioni che riesce davvero difficile prendere sul serio?

E che dire poi del nostro professore, proveniente dal Tavoliere e qui da qualche anno residente, a cui non è parso vero di cogliere l'occasione per insolentire contro amici e nemici, con quella maligna sottigliezza e con quell'enfasi da grand'uomo che lo contraddistinguono e di parlare di sospetti e di ingiustizie, di accuse e di omertà, di delazioni e di brutte figure?

E' da ritenersi che la brutta figura la faccia lui e quei tiratori da siepe che con lui fanno causa comune, dopo quanto abbiamo detto e diremo ancora a sostegno della più giusta delle cause, e speriamo che ciò gli torni di insegnamento ad una minore superficialità nella ingenuità di fatti, che possono anche riguardargli come contribuente, ma che deve comunque trattare con la più rispettosa cautela quando non ignora di trovarsi di fronte ad uomini che avranno i loro difetti, le loro finisse e le loro debolezze, ma che notoriamente sono persone dabbene, e ci riferiamo ai componenti la Commissione per la Imposta di Famiglia di cui chi scrive ha l'onore di far parte.

Abbiamo detto dunque che forse si sono commessi degli errori e qualche atto che ha potuto apparire ai malpensanti come un atto di ingiustizia. Ciò può essere vero perché humanum est errare, ma sanno, gli eruditi, i professori che la Com-

missione alla chiusura dei suoi lavori di accertamento decise di riunirsi ancora, subito dopo l'approntamento del ruolo, col precipuo scopo di ovviare per quanto possibile agli errori eventualmente commessi e di eliminare tutti quei reclami, ora pendenti, basati su ragioni di giustizia?

Ma d'altra parte quanti possono essere stati gli errori commessi dalla povera Commissione, contro cui si appuntano gli ingenerosi strali di questi saccentoni da strapazzo?

Il paziente lettore potrà rendersene conto attraverso l'attento esame degli elementi di cui appresso:

La Commissione ha dovuto operare (in soli 6 mesi) ben 8134 accertamenti, dei quali 3946 su denuncia dei contribuenti e 4188 senza che vi fosse denuncia alcuna.

Nei suddetti 8134 accertamenti sono compresi 2072 esoneri a favore di famiglie non abbienti, per modo che gli accertamenti attivi si riducono a 6050.

Su tali 6050 accertamenti attivi si sono avuti ben 5114 concordati il che limita ad appena 836 il numero dei reclami da discutere.

Che significa tutto questo per chi sa leggere? Che la Commissione davvero non avrebbe fatto le cose con giustizia? E se ciò fosse esatto i reclami sarebbero soltanto 836?

D'altra parte a quale categoria appartengono coloro che hanno presentato il reclamo?

A quella dei poveri? A quella dei lavoratori? Niente di tutto ciò.

Ed allora?

Allora ritengo che quando si apre la bocca bisogna sempre sapere quel che si dice e non improvvisare a vanvera. Che altrimenti è bene tener chiuso il becco. Si campa meglio e non si fanno brutte figure.

ATTILIO NOVELLI

(N. d. D.) Dunque?... Al prossimo numero la risposta del «buon Mimi Apicella».

## PRECISAZIONI DEL CONSIGLIERE VOLPE

In risposta alla nota pubblicata il 28 c. m. sul locale giornale «Castello», tengo a chiarirle molte cose.

Prima di ogni cosa mi soffermo sulla critica fattami, facendole presente che essa non m'impresiona, né mi fa tacere quello che io sento di dire specialmente in questo periodo in cui svolgo qualche carica a me affidata.

Io credo, e ne sono certo che facendo delle obiezioni, non faccio altro che il mio dovere, dimostrando al popolo Cavese di essere leale e sincero con esso.

Egregio signor Lisi se lei, la Commissione e il Direttore della stampa, mi avessero seguito passo per passo in tutto quello che ho detto a viso aperto a tutti quelli che meritavano di essere rimproverati, potrebbero comprendere che non ho mancato alla mia parola e non sono nemmeno venuto meno alle mie abitudini.

Tutte le obiezioni che ho trovato e che ho fatto sono state menomate sia da lei che dalla stampa locale.

Se ciò è stato da tutti dimenticato sono propenso e disposto a rammentarlo.

Riguardo alle tasse imposta di famiglia emanate ai signori parassiti, i quali si sono arricchiti per l'attuale guerra, questi hanno fatto relativi reclami, che tutt'ora giacciono nel Municipio per essere esaminati, mentre i lavoratori e la povera gente, avendo anche loro reclamato, subito si è venuto al concreto.

Tutto quello che io dico nei consigli comunali, non viene mai

ascoltato perché sono solo a battenti.

Lei, direttore del locale giornale, potrebbe inserire la verità dei miei richiami, fatti fino ad oggi, così il popolo essendo a conoscenza, potrà giudicare della fiducia datami.

Lei, Signor Lisi, sono certo che fa tutto questo, perché vorrebbe come gli altri forestieri di Cava, bramare qualche posto onorevole, come è di abitudine cavese.

Alessandro Volpe  
Consigliere Comunale

(N. d. D.) Non riteniamo che il Consigliere Volpe possa a giusta ragione imputarci di menomazione o di silenzio della sua opera, perché molto spesso abbiamo segnalato i suoi interventi nei dibattiti in seno al Consiglio, ed ancora più spesso abbiamo pubblicato i suoi scritti.

## ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASE

A seguito della nostra precedente nota molti concittadini ci hanno pregati di prendere l'iniziativa per la Costituzione dell'Associazione dei Proprietari di Case.

Comunichiamo pertanto che i proprietari di case nel loro esclusivo interesse sono invitati per quanto innanzi a riunirsi oggi domenica alle ore 18 nella vecchia Sede dei Vigili Urbani, in Via Municipio, Sede gentilmente messa a disposizione per la sola riunione dalla Amministrazione Comunale.

Domenica scorsa, verso le 23 è stato smarrito un cappello da donna. Chi l'ha trovato è pregato portarlo in Redazione.



# AL PROF. GIORGIO LISI e non solo a lui

Le sono sincero: non siamo amici, ma semplici conoscenti, e lei non mi è stato mai molto simpatico. Ma, per mia indole, sono portato a dispiacermi dei dolori come a essere lieto delle gioie altrui. Quando presi tra le mani « il Castello » e vidi il titolo del suo articolo, guardai subito la firma. E, per le indole sopra descritta, sapendo quanto lei tiene a scrivere sui giornali, e più ancora, a farsi notare, a imporsi direi, nel paese che l'ospita, ho pensato subito: Ecco un uomo che sarà felice per qualche giorno. Non le rallegrai nel mio intimo, anche perché, dato che il titolo del suo articolo faceva presumere che al Consigliere Volpe fossero rivolte delle aspre parole per il suo gesto inqualificabile, e sapendo che lei, che un tempo appoggiava l'Amministrazione Comunale, era passato tra la schiera di coloro per cui tutto ciò che fa l'Amministrazione è mal fatto, mi dissi: Toh!, il diavolo s'è fatto frate.

Mi ero sbagliato: diavolo è rimasto, e che diavolo!

Dimenticando di essere un estraneo alla vita cittadina (nonostante i suoi sforzi), lei ha insultato in modo ingeneroso non solo il Consigliere Volpe, ma tutti i cittadini eletti liberamente dal popolo, che rivestono una carica pubblica, tutti degni della funzione e dei compiti loro affidati e ai quali, se lei è stato sincero al tempo delle elezioni, ha dato il suo voto. Non doveva definire, con una cattiveria senza pari « allegra brigata » trentotto galantuomini che indubbiamente i civesi, al ripetersi delle elezioni, vieleggerebbero mille volte se il solo competitore fosse lei. Lei ha

manicato prof. Lisi, e non vi sono spiegazioni, nemmeno quella che io comprendo ma che forse tanti non comprendono, di far apparire il suo nome sotto un'articolo di fondo di un giornale, anche locale. Poteva scegliere un argomento migliore. Questo come ospite del nostro paese. Come contribuente, come ha voluto qualificarsi, le debbo dire che è stato ancora più velenoso, mettendosi a dire cose di una estrema gravità senza una base. La lettera del sig. Volpe? Ciò potrebbe essere se lei non conoscesse il sig. Volpe. Lei invece lo conosce bene per averlo presentato, se la memoria non mi tradisce, al popolo di Cava in occasione di un pubblico comizio. Ed allora, perché ha voluto prendere sul serio quella lettera, che è un cumulo di inesattezze? O forse, ciò che è senz'altro vero, ha sfruttato l'occasione che si è presentata per compiere un gesto che, voglio credere, è il più brutto che abbia mai compiuto?

Non rispondo al sig. Volpe, il quale deve rendere conto al Consiglio Comunale del suo operato. Rispondo invece a lei, e insieme a lei a tanti civesi.

Indubbiamente, l'imposta di famiglia non è accettata a nessuno; perciò quest'Amministrazione Comunale decise, tra le prime questioni che aveva affrontate, di non applicare l'imposta di famiglia... Senonché la Giunta Provinciale Amministrativa prima, la Commissione Centrale per la Finanza Locale poi, nell'esaminare il bilancio 1947 del Comune, rilevarono che, per poter avere Cava diritto all'integrazione, doveva prima applicare tutti i tributi Comunali, prima fra tutti l'imposta di famiglia. L'Amministrazione non poteva non obbedire a questo ordine. Ma è bene che si sappia che se i cittadini civesi non hanno pagato l'imposta per 1946, ciò è dovuto alla Amministrazione.

Il Consiglio, nel deliberare l'istituzione di detta imposta, nominò una commissione con il compito di pro-

cedere agli accertamenti. Il lavoro si presentava improprio, trattandosi di più di ottomila contribuenti, e a volerne discutere anche cento per sera occorrevano almeno ottanta sedute... I componenti la Commissione che lei conosce benissimo, è inutile che finga, hanno tutte le loro occupazioni, ma, ciò nonostante, si misero al lavoro, riunendosi per tre ore alla settimana, per tre o quattro ore ogni seduta, con una media iniziale di cinquanta accertamenti. Senonché, con tutta la buona volontà dei componenti, tale media non avrebbe permesso l'espletamento del difficile compito entro i termini necessari affinché fosse completato il ruolo, dovendosi necessariamente varare l'imposta con il 1 gennaio 1949; ed allora i lavori hanno dovuto procedere a ritmo accelerato, il che, ovviamente, non ha permesso un esame sufficientemente approfondito di vari casi.

Che ciò abbia portato a delle inesattezze, la Commissione stessa è prima a riconoscerlo; ma di ciò non è stato necessario preoccuparsi, in quanto per gli accertamenti esagerati il contribuente può reclamare, per quelli troppo bassi l'Ufficio può rettificare. Non è certo quindi il caso di gridare allo scandalo, come ha fatto il mio carissimo amico Domenico Apicella, quando col suo primo articolo ha creduto di volere aprire gli occhi ai cittadini su ingiustizie, se, su ottomila accertamenti, ve n'è qualcuno errato per eccesso o per difetto.

Nel procedere alla tassazione, per tutte le categorie, indistintamente, di impiegati e operai, commercianti e industriali, si è accertato un reddito inferiore a quello reale. Se si parte dal principio che l'operaia della Manifattura Tabacchi, che guadagna trentamila lire al mese, è stata tassata per L. 45.000 annue, è logico che anche per le altre categorie si è tenuto presente il reddito effettivo, ma riducendolo, altrimenti l'imposta di famiglia avrebbe colpito in misura insostenibile le categorie commerciali ed industriali. Infatti, per la progressività dell'imposta, se con un reddito di L. 40.000 se ne pagano circa 240 di imposta, e con un reddito di L. 400.000, cioè decuplo, non se ne pagano 2400, ma ben 19.300, in definitiva chi paga realmente l'imposta è chi più ha.

Se si tiene presente un'altra considerazione, importantissima, che cioè l'imposta di famiglia assorbe quella sul valore locativo, se ne deduce non solo che per qualcuno l'imposta non è un aggravio di fronte a quella precedente, ma addirittura che tanti e tanti contribuenti, tra i meno abbienti, pagano oggi meno di quanto pagavano prima, per essere l'imposta di famiglia inferiore a quella sul valore locativo!

Ora, voler da tante parti gridare che sono state commesse tante e tante ingiustizie, che il popolo paga, e che gli abbienti no, è cosa talmente contraria alla realtà che solo chi è all'oscuro può dirla.

Ora io voglio credere che lei,

prof. Lisi, a cui, non se ne dimentichi, io mi rivolgo, non sappia tutto ciò; come non lo sanno forse tanti cittadini che finora si sono visti arrivare gli accertamenti e hanno letto solo quanto il « Castello » finora ha pubblicato. Giustifico, anche se non scuso, il mio carissimo amico Mimi Apicella, che, quale direttore del giornale, dopo aver annunciato che le pubblicazioni da settimanali sarebbero divenute mensili, ebbe una trovata degna della sua intelligenza, che forse io posso apprezzare più degli altri per conoscerlo dall'età di cinque o sei anni, e per aver compiuto assieme tutti gli studi, dalle elementari all'Università. Egli comprese che trattare questo argomento, poiché l'imposta colpisce tutti significava attirarsi il consenso dei cittadini e aumentare la tiratura del giornale; e quindi scagliarsi contro l'imposta e contro l'Amministrazione sarebbe stato un colpo da maestro. E non posso non congratularmi con lui, perché vi è riuscito.

Lei invece, professore Lisi, non può essere giustificato; non per la critica all'operato della Commissione, che ognuno è libero di fare, ma per il modo violento, malvagio e offensivo usato verso delle persone delle quali lei è costretto a riconoscere la loro rettitudine, la loro abnegazione, la loro operosità nella vita pubblica e privata. E' facile metterci dalla finestra e criticare: il difficile è operare, e anche se qualche volta errore si commette, ciò, oltre a essere scusabile, può essere criticato, osservato, ma con serenità; e noi, che non ci crediamo infallibili, siamo sempre lieti che qualcuno, anche privato cittadino, ci avverta dei nostri falli. Ma che venga lei, che non ha ancora acquistato diritto di cittadinanza, diritto cioè ad essere un civese, a sputare il veleno che ha sputato, contro i rappresentanti della città, è intollerabile. Solo mi meraviglio che i civesi la trattino ancora, perché prima essi avrebbero dovuto sentire la necessità di metterla da parte nella vita locale, perché insultando i suoi legittimi rappresentanti lei ha offeso tutta la città. Mi consolo però, pensando che i civesi hanno dato al suo scritto l'importanza che merita.

Che cosa ha creduto dire scrivendo che, sotto la sferza implacabile del « Castello » il sig. Volpe ha parlato, rivelato, accusato, confessato? Che cosa c'era da accusare o confessare? Forse che è stata commessa una frode, è stato dilapidato il danaro pubblico, o la Commissione ha fatto propri i beni dei cittadini?

Il popolo non accusa nessuno. Se vi è risentimento per l'imposta di famiglia, non è tra il popolo, le cui condizioni sono state tenute nella massima considerazione, come ho spiegato, ma qualcuno tra quelli più colpiti. Infatti, mentre i lavoratori, gli operai, gli impiegati nella quasi totalità hanno concordato, i reclami sono stati prodotti dai commercianti, industriali e possidenti. Ma invece, lei doveva parlare, perché appartiene alla categoria dei mormoratori, di coloro che non si sono fatti avanti quando si è trattato di affrontare nelle elezioni il giudizio del popolo, di cui cerca di farsi paladino; e ora vuol colpire quell'Am-

## Tornano di scena gli aquilotti

Dopo un'assenza quinquennale, oggi 5, al nuovo Campo Comunale di Corso Mazzini, tornano alla ribalta gli azzurri aquilotti civesi, disputanti, come già nove anni or sono, il Campionato di Prima Divisione.

Dopo tanto tempo, finalmente, viene così esaudita la brama tenace e costante di tutti gli sportivi civesi: quella cioè di avere un campo sportivo e una squadra che facesse di nuovo vibrare, in tutto il suo interno ed esterno piacere, l'insieme dei propri nervi.

Campo e squadra sono ancora modesti; ma comunque ci sono: il più difficile a farsi, il principio, è fatto; la buona volontà e la passione sportiva di Cava faranno sì che si vada sempre migliorando.

Noi rivolgiamo, sicuri di interpretare la volontà di tutta Cava sportiva, un appello a coloro che furono eletti a far parte del C. D. dell'U. S. Cavese, affinché diano la loro opera per il potenziamento dello sport civese. In verità, fatta qualche minima eccezione, il suddetto C. D. non lo si è visto ancora all'opera. Adesso però è il momento delle decisioni, e ciascuno abbia il coraggio di pigliarle: se si vuole dare il proprio contributo morale e materiale, lo si dia e ci si metta subito al lavoro; se invece un cieco calcolo utilitaristico ed egoistico dovesse prevalere, si abbia il coraggio di scrivere le proprie generalità sotto un foglio di dimissioni. Se c'è il campo sportivo a Cava lo si deve alla passione di alcuni vecchi sportivi quali Pellegrino, Casillo, Durante e qualche altro, che, come pezzenti (chiedo venia ai ricordati amici se uso questa parola), sono andati elemosinando somme a destra e a sinistra per preparare il nuovo campo, e lo si deve alla passione sportiva della massa che ha dato il suo contributo. Adesso il campo è fatto, ma ci sono ancora debiti da pagare, e inol-

Intendiamoci. « Il Castello » non può uscire con una veste tipografica così pesante. Gli articoli da oggi in avanti debbono essere proporzionati alla ristrettezza dello spazio. Argomenti importanti possono essere trattati efficacemente anche con brevità.

Amministrazione che, fino a ieri, aveva appoggiata. Appartiene alla categoria di coloro che spiano, osservano le mosse dell'Amministrazione per vedere se cade in fallo, e, in mancanza, lanciare insinuazioni del genere di quelle che, nello scorso numero del « Castello » un cittadino lancia dicendo che l'acqua manca da due giorni al suo rione solo perché in detto rione non abita nessun amministratore comunale.

Queste insinuazioni noi non raccogliamo: solo ci rammarica, e non possiamo fare a meno, che provengano da persone che come lei, dovrebbero comprendere la bontà e la onestà della nostra fatica.

BENEDETTO ACCARINO

(N. d. D.) Carissimo Bebbè, nel prossimo numero sarò costretto a rispondere anche a te.

tre c'è da potenziare la squadra: signori Consiglieri della Cavese, volete fare il vostro dovere? I tifosi vi aspettano alla prova.

Alcune parole anche al Signor Sindaco, ai signori Assessori, ai signori Consiglieri Comunali. Ricordate tutti il non lontano Ottobre del 46? Alla vigilia delle elezioni comunali, come vi scaldavate, in bella emulazione, promettendo il campo agli sportivi? Ebbene, state sinceri con voi stessi, interrogate le vostre coscienze per sentire se avete mantenuto le vostre promesse: esse vi risponderanno con un secco no, perché se a Cava c'è stato il campo, ho detto prima a chi va il merito; e anche se da parte di qualcuno di voi c'è stato un certo interessamento, nel complesso le promesse di allora non hanno avuto seguito.

E allora? La preghiera che io vi rivolgo, che i tifosi tutti vi rivolgono, è che diate una sede alla Cavese. Col passaggio al nuovo Municipio, si sono resi vuoti i vecchi locali e, con una dose di buona volontà, un paio di stanze si potranno mettere a disposizione della Cavese. Mi è stato detto che qualcuno di voi, quando sente parlare di sport, arriccica il naso: non vorrei crederci. So che vostro compito è di rendere Cava sempre migliore: ebbene se ciò volete, sappiate che Cava, inferiore a nessun'altra nella Provincia, deve avere la sua Società Sportiva, e questa la sua Sede.

E adesso ai tifosi. Voi tutti ricordate i gravi momenti di sconforto e di rimpianto, quando eravamo costretti a girovagare da un campo all'altro, domenicamente, per poter sfogare la nostra passione sportiva? Ebbene quei momenti sono passati: oggi abbiamo un campo e una squadra sportiva modesti. Dipenderà anche dal nostro sostegno e dal nostro incoraggiamento migliorare campo e squadra. Ci sono alcuni cosiddetti sportivi che anche loro arricciano il naso quando sentono parlare di campionato di 1ª Divisione. Già: loro sono superiori a questi piccoli campionati, abituati come sono a partite internazionali, a campionati nazionali, supranazionali o che so io! Ebbene, amici affetti dallo stesso male, amici col corpo inquinato dallo stesso micidiale e piacevole germe (il tifo per l'azzurra maglia cavese): accorriamo al campo oggi, accorriamo per sostenere e incitare gli aquilotti civesi, noi tutti che per Cava sportiva, e solo per Cava, affrontiamo l'eventualità di tutti i mali cardiaci di questo mondo. Il nostro grido, quello di prima e di sempre, *forza Cavese!*, rintonerà più potente e gioioso per il migliore avvenire dell'azzurra maglia cavese; surclassiamo, col fragore della nostra esultante passione sportiva, questi poveri vermicciattoli, che ignorano il grande disappunto emotivo che dà la squadra della propria città, quando è protesa tutta per raggiungere la vittoria!!!

Giovambattista Martocchia

## ESTRAZIONI del LOTTO del 4 dicembre 1948

|          |    |    |    |    |    |
|----------|----|----|----|----|----|
| Bari     | 7  | 33 | 85 | 79 | 46 |
| Cagliari | 68 | 53 | 75 | 80 | 71 |
| Firenze  | 62 | 83 | 40 | 88 | 64 |
| Genova   | 76 | 45 | 70 | 42 | 2  |
| Milano   | 39 | 33 | 61 | 83 | 12 |
| Napoli   | 59 | 74 | 21 | 36 | 45 |
| Palermo  | 71 | 13 | 49 | 53 | 20 |
| Roma     | 41 | 69 | 58 | 22 | 9  |
| Torino   | 24 | 40 | 42 | 57 | 78 |
| Venezia  | 22 | 9  | 62 | 83 | 8  |

Condirettori responsabili:  
Avv. Mario di Mauro  
Avv. Domenico Apicella  
(Redattore)

La collaborazione è aperta  
a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda  
Cava dei Tirreni - Tel. 46

...in una parola... CONVENIENZA

P B G A S

Cucine, Fornelli, Stufe, Scaldabagni, Frigidaires.

PAGAMENTI RATEALI